

**Camera
Oggi decreti
su sfratti
e ospedali**

ROMA. A Montecitorio l'aula inizia oggi pomeriggio l'esame dei decreti sugli sfratti e sulla riduzione dei posti letto negli ospedali. I tempi sono resi strettissimi dalla prossima scadenza (l'8 aprile) dei due provvedimenti. La discussione e il voto sui decreti si sarebbero dovuti esaurire l'altra settimana. Ma l'atteggiamento tenuto dai gruppi della maggioranza (e in particolare dal Psi) che hanno fatto mancare il numero legale, ha impedito una sollecita, positiva conclusione. Da quest'oggi, comunque, la discussione dovrebbe riprendere senza intoppi e i due decreti dovrebbero essere convertiti in legge nei tempi stabiliti.

Quello che, invece, è stato pesantemente penalizzato dall'assenteismo «mirato» dei gruppi di maggioranza, è stato il decreto che prevedeva l'immissione in ruolo dei precari della scuola. In aula, il dibattito generale si era esaurito alla prima votazione segreta sugli emendamenti alla mancanza del numero legale. Decisa la quasi totale assenza dei deputati di Psi, Pri, Pdsi e Pli. Senza esito anche un tentativo di Nide lotti di riportare il tema in aula nella settimana precedente alla Pasqua: nettamente contrari i socialisti e i repubblicani; atteggiamento negativo, nella sostanza, dei democristiani. A chiedere che la Camera tornasse a discutere del decreto sui precari era stato, alla fine di marzo, anche il capogruppo comunista Renato Zangheri.



In extremis, ma si farà la legge sui giudici

Accordo in extremis, al Senato, per la legge sulla responsabilità civile dei magistrati. A poche ore dalla scadenza che rende operanti gli effetti del referendum, i capigruppo di palazzo Madama hanno deciso di riprendere e concludere entro domani l'esame del provvedimento. È caduto il veto posto dal Psi e verrà ripristinato il testo definito a suo tempo dai senatori.

FABIO INWINKL

ROMA. La scadenza del 7 aprile sarà oltrepassata, ma soltanto di qualche giorno. Il tempo necessario alla Camera per dare l'ultimo, definitivo voto a questa tormentatissima riforma della responsabilità civile dei magistrati. La commissione Giustizia esaminò oggi e domani il provvedimento in sede redigente, per poi trasferirlo all'aula del Senato, che a quel punto - la seduta è fissata per il pomeriggio di domani - dovrà limitarsi ad esprimere il voto sulla legge nel suo complesso. L'esame in sede redigente (anziché referente) consente infatti di esaurire in commissione la discussione e le votazioni degli articoli e dei relativi emendamenti.

L'intesa raggiunta prevede il ripristino del testo votato in prima lettura a palazzo Madama e poi modificato in alcuni punti dai deputati. Sarà in particolare ristabilita la disciplina che, in materia di responsabilità degli organi collegiali, stabilisce la verbalizzazione in busta chiusa del dissenso (la cosiddetta «dissenting opinion») del singolo componente di un collegio giudicante. Verranno invece stralciate le norme relative ad altri organi giurisdizionali: la Corte dei conti, il Consiglio di Stato, la magistratura militare.

**Intesa tra i capigruppo a palazzo Madama
Verrà ripristinato il testo del Senato
Domani pomeriggio il voto in aula,
poi subito l'ultimo sì a Montecitorio**

**Intesa tra i capigruppo a palazzo Madama
Verrà ripristinato il testo del Senato
Domani pomeriggio il voto in aula,
poi subito l'ultimo sì a Montecitorio**

In extremis, ma si farà la legge sui giudici

La riunione dei capigruppo, iniziata alle 18.30, si è conclusa alle 20.10. «Prendiamo atto con favore - ha detto all'uscita il presidente dei senatori comunisti Ugo Pecchioli - che anche i gruppi che manifestavano la loro opposizione alla discussione del provvedimento non hanno creato difficoltà per l'approvazione entro il 7 aprile». Pecchioli ha anche espresso l'augurio che il disegno di legge possa essere approvato in via definitiva anche dalla Camera.

E i socialisti? Come motivano il loro ripensamento? Il capogruppo Fabio Fabbrì, particolarmente accanito nei giorni scorsi a reiterare il veto all'esame della legge, appare soddisfatto dalla decisione presa sulla controversa questione degli organi collegiali.

«In questo modo - rileva l'opponente del Psi - si concluderanno i principi del carattere personale della responsabilità e della eguaglianza tra giudici monocratici e giudici collegiali. E aggiunge: «Se abbiamo aderito alla proposta di discutere la questione anche in costanza di crisi per rispettare il termine del 7 aprile, anche se non vediamo le conseguenze epocalitiche che deriverebbero dal voto legislativo, è perché nessun ulteriore miglioramento della legge sarebbe conseguibile con il nuovo governo».

È polemica tra «Avanti!» e radicali sul giudici

Che cosa hanno fatto i socialisti - chiedono polemicamente i radicali - «per difendere davvero i principi che, accogliendo la volontà dell'elettorato, andrebbero sanciti da questa nuova legge?». «Niente o ben poco rispondono, rimproverando così al Psi di far marciare indietro sulla nuova legge per i giudici. E ora i radicali prospettano un nuovo referendum. Sergio Stanzani (nella foto), segretario del Pri, respinge le accuse di «minacce demagogiche» rivolte ai radicali dalle colonne dell'«Avanti!». E annuncia «sin d'ora che la nuova, incostituzionale, antidemocratica legge verrebbe anch'essa sottoposta a referendum popolare».

**Baruffe laiche
Il Pri rimbecca
Altissimo
«poco cauto»**

«Maggiore cautela» consiglia la «Voce repubblicana» al segretario liberale Renato Altissimo. Il leader del Pri, in un'intervista ad un settimanale, si era dichiarato favorevole ad una ipotesi mitterrandiana di alternanza di sinistra, giudicata «una costante della politica craxiana». «Un liberale - aveva aggiunto Altissimo - non può che favorire un sistema democratico vero in cui sia ricambiato tra governo ed opposizione». Il quotidiano del Pri ora lo rimbecca scrivendo che «non si può liquidare il tema del futuro equilibrio politico come se si trattasse di un modello meccanico cui cambiare le rotelle». Precondizioni necessarie ad un eventuale ricambio sono per la «Voce» la revisione delle posizioni del Pci e le garanzie circa le posizioni del Psi, finora non prive di oscillazioni. Ma a Tribuna politica, Giorgio La Malfa ha aggiunto: «Se abbiamo dubbi sulla politica estera dell'on. De Mita, ci si immagini su quella dell'on. Natta e dell'on. Craxi messi insieme».

**«Repubblicani
cugini invidiosi
e spocchiosi
replica il Pli**

«Cugini invidiosi o solo spocchiosi? L'una e l'altra», è la seccata e immediata replica del Pli ai rimproveri della «Voce repubblicana». Sul loro giornale «l'ordine» i liberali ribadiscono che «la regola dell'alternanza ci sembra aurea: si limita a descrivere un modello che prima di Altissimo hanno teorizzato fior di pensatori e in genere tutti i migliori cervelli della cultura occidentale». Altissimo replica alla risposta alle accuse repubblicane sul vagheggiamento liberale di «un'alternativa come operazione di potere, analoga a quella che si vede in opera in molte giunte locali». «È la descrizione perfetta di quello che accade a livello degli enti locali - ma che vede come protagonisti proprio i repubblicani». E il Pri sarebbe la vera «sponda faticosa del compromesso assessorio». Controreplica a stretto giro dell'ufficio stampa del Pri: se la prende per la «scortesia dei toni», che sarebbe «sinonimo di grande imbarazzo». E ritorce sul vertice liberale il compimento di esser «accettato dalla travolgente».

**Sul programma
le donne dc
ribattono
alle socialiste**

«Forse per la prima volta in un programma di governo, c'è un'attenzione particolare per le donne», afferma la responsabile del movimento femminile di Mita Colombo Svevo. Nelle 77 cartelle di De Mita, a suo parere, «si riconosce valenza politica ai cambiamenti della donna, come persona, come madre, come lavoratrice». E la risposta di alle critiche della socialista Alma Cappiello, che invece trova la bozza di programma del presidente incaricato «generica e priva di ogni politica femminile». Per la Svevo, «non le commissioni quanto le politiche concrete» servono realmente a «cambiare la vita delle donne». «Alcune di queste politiche», conclude l'articolo pubblicato dal «Popolo» - «le abbiamo ritrovate come scelti nel programma di governo» presentato da De Mita.

**A Prato
assemblea
delle ragazze
comuniste**

«Ragazze protagoniste di se stesse: nuovi diritti, nuove libertà, nuova politica». È il tema delle assise nazionali del movimento delle ragazze comuniste in programma da venerdì a domenica a Prato. Violenza sessuale, educazione sessuale nelle scuole, disoccupazione giovanile e femminile in particolare saranno al centro del dibattito. I lavori saranno conclusi da Livia Turco, responsabile della commissione femminile del Pci, e da Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci.

**Dimissionaria
la giunta
provinciale
di Ragusa**

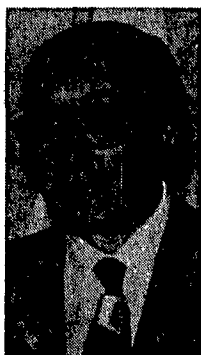
Si è aperta la crisi alla Provincia di Ragusa. Il presidente dell'amministrazione Emanuele Giudice e gli otto assessori della giunta si sono dimessi per consentire una verifica del rapporto tra i partiti di maggioranza, come richiesto dal Psi, dopo alcune recenti dichiarazioni del commissario della Dc di Ragusa sulla possibilità di consultare il Pci sul programma dell'amministrazione provinciale, retta da un tripartito Dc-Psi-Pri.

ALTERO FRIGERIO

Oggi socialisti e repubblicani dal presidente incaricato

**Il Psi porta le sue «osservazioni»
La Malfa sospetta manovre**

De Mita riceverà stamattina la delegazione del Pri e poi quella del Psi: ore decisive per il suo tentativo di formare un nuovo pentapartito. Craxi porterà e illustrerà un documento con tutte le «osservazioni» alla bozza programmatica del presidente incaricato. La Malfa intanto lancia al Psi nuovi appelli alla coerenza e alla responsabilità, mentre De Mita sdrammatizza.



SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Aria di vigilia, di silenzi e di avvertimenti. Alle 11 di stamattina De Mita riceverà la delegazione socialista, guidata da Craxi, subito dopo aver incontrato La Malfa. Si sta lavorando per un governo a cinque, e questo è noto; ma è altrettanto noto che l'ultimo, prima di un eventuale consultazione collegiale - potrebbe essere decisiva in questo tentativo di rimettere in piedi un nuovo pentapartito. Forse non si tratta dell'ora X, ma certamente di un passaggio (o di una strettoia) cruciale.

una domanda, quella di La Malfa, rivolta evidentemente in primo luogo a Craxi. E non è il solo: parlando di Montalto, il segretario repubblicano si è detto disposto a inquadrare la questione nella futura sfera del Pen (Piano energetico nazionale), ma ha aggiunto, rivolto ancora ai socialisti: «Il problema è quello di sapere se una volta preso l'impegno, come era già stato fatto nel dicembre scorso, non si cambi poi all'improvviso idea». La sua posizione su Montalto il Psi la ufficializzerà stamane. Se coinciderà con quella espressa due giorni fa dal senatore Francesco Forte (che ha partecipato alla stessa riunione della «osservazione» al programma di De Mita) si tratterà di questo: riconversione del cantiere per una centrale a metano, rinvio della costruzione della centrale nucleare a quando sarà possibile usare tecnologie a «sicurezza passiva».

De Mita? De Mita smussa gli angoli finché può e restituisce al mittente le critiche di genericità rivolte al suo programma. Incontrando i giornalisti a Montecitorio, è generoso di parole ma non di giudizi.

gramma di cui tanto si è parlato? «Ho mandato fin troppo materiale, c'è scritto quasi tutto. Probabilmente c'è bisogno di una lettura insieme, cosa che faremo».

Quando scoglierà la riserva? «Non la devo sciogliere io. E chi allora?»

«I partiti che formano o vogliono formare un governo».

Ma dal presidente della Repubblica ci deve andare lei... «Io porterò la comunicazione».

Come procederà ora? «Recherà nuove proposte e ne farà di sue?»

«Non siamo in tribunale, dove alla tesi dell'attore corrisponde la risposta del convenuto. Io ho riassunto un ragionamento che ho fatto con tutti. Probabilmente quando si parla si hanno maggiori elementi di dialogo e di comprensione, quando si scrive le cose diventano più stringate. Ritengo che qualunque governo ha una sola possibilità: quella di creare le condizioni per operare. Poi il resto è attività di governo. Come a dire: partiamo, poi si vedrà».

**Quando il vertice?
Per liberali e Psdi
solo De Mita sa**

ROMA. «Se si lavora, è perché c'è il terreno su cui lavorare»: così Renato Altissimo ha commentato l'incontro di ieri con De Mita (durato più di due ore). Ma il segretario liberale non ha aggiunto molto di più e si è limitato ad affermazioni generiche e a diplomazie: «no comment»; forse per non intralciare il lavoro del presidente incaricato, o forse per non sbilanciarsi alla vigilia dell'incontro Craxi-De Mita. «Abbiamo sollecitato - ha detto - una maggiore definizione su alcune parti del programma, aspettiamo approfondimenti su alcune questioni specifiche...». Ma quali sono le proposte liberali? «La politica non si fa a chiacchi. Abbiamo fatto le nostre proposte sulla questione morale, sulle riforme istituzionali, sulla politica economica e fiscale, sulle partecipazioni statali», risponde Altissimo senza specificare meglio.

Nebbia fitta anche sui tempi della crisi. La soluzione è lontana? Ci saranno altri incontri bilaterali? «Chiedetelo a De Mita», se la cava Altissimo. Quanto all'incontro collegiale dei cinque, il segretario liberale si è limitato ad osservare che «le riunioni collegiali sono previste alla conclusione di un lavoro, quando il presidente del Consiglio definirà il momento». E il momento non sembra ancora maturo: De Mita si è limitato a mostrare, senza consegnargli, le «schede programmatiche» che dovrebbero integrare il suo programma. «Ce le manderà nei prossimi giorni», ha concluso il segretario del Pli.

Sull'istituto contesa con la Dc

**Il Credito sportivo
fa gola ai socialisti**

NEDO CANETTI

ROMA. Sullo sfondo della crisi, tra i partiti della vecchia coalizione si è aperto un duro braccio di ferro sulla lottizzazione delle presidenze degli istituti di credito. Si tratta di stabilire a chi debbono andare le banche più importanti, di trovare i giusti dosaggi. Dc e Psi sono, com'è ovvio, i due maggiori contendenti. In questo quadro si inserisce la contesa per l'istituto per il credito sportivo. Per dodici anni presieduto dall'ex deputato dc Renato Nicolini, l'importante istituto è entrato ora nel mirino del Psi. I socialisti ne hanno chiesto la guida e hanno pure designato il successore di Nicolini: Ottaviano Colzi, ex vicesindaco di Firenze. Sembra che la presidenza stia particolarmente a cuore al vertice socialista. Già il Coni ha espresso parere favorevole («obortito collo», ha commentato qualcuno); mancano, invece, ancora i pareri del Co-

settimane, soprattutto se Carraro avrà superato le attuali perplessità, accettando l'orientamento del suo partito. L'istituto per il credito sportivo è una grossa banca, e rappresenta anche una postazione di potere di non poco rilievo. Il suo patrimonio (per legge riceve il 4 per cento delle entrate del Totocalcio) è cresciuto a 437 miliardi lo scorso anno. Ha erogato, dal momento della sua istituzione (1959), 7.451 mutui per complessivi 2.181 miliardi. L'impianta si è avuta negli ultimi sette anni: 4.619 mutui pari a 1.984 miliardi, solo lo scorso anno i mutui deliberati sono stati 1.047 per un totale di 484 miliardi. Con questi finanziamenti sono stati costruiti migliaia di impianti in ogni angolo del paese (10.010 solo negli ultimi dieci anni). Attraverso l'istituto si hanno contatti con migliaia di enti locali, con il Coni, le federazioni sportive, le società.

A novembre in Trentino-Alto Adige si terranno le elezioni provinciali e regionali. In vista di questa scadenza, il segretario del Pci di Bolzano, Giancarlo Galletti, ha proposto che comunisti, socialisti, verdi, demoproletari e socialdemocratici presentino assieme una «lista di progresso» per contrastare i blocchi conservatori e nazionalista, sulla base di un programma comune.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

BOLZANO. Un solido blocco moderato-conservatore (Svp al 58%, Dc all'8,4%), una progressiva crescita della destra nazionalista (Msi oltre il 10%, Heimabund al 3,6%), la sinistra schiacciata in mezzo e il Pci ridotto a meno del 5%. Ecco l'Alto Adige, stando alle ultime politiche, e nulla fa prevedere modifiche di queste tendenze. È nata da qui la proposta lanciata tre settimane fa da Giancarlo Galletti, segretario provinciale comunista: per

In Alto Adige il Pci propone a socialisti, Verdi, Dp e Psdi di presentare programmi e candidati comuni alle amministrative

«Sulla scheda una lista di progresso»

clata? Per una serie di ragioni. Con l'88 si apre una fase nuova dell'autonomia, quella della gestione ed applicazione del «pacchetto» per l'Alto Adige: la sinistra deve parteciparvi. D'altronde la situazione è difficile, il consolidamento del blocco conservatore e la crescita del fronte nazionalista hanno eroso voti ai partiti democratici, ghettizzato la sinistra e con essa tutte quelle associazioni che sono l'anima interetica della provincia. Io mi chiedo: le forze progressiste devono continuare a restare alla finestra o darsi un programma, e quindi un peso diverso? Se non lo fanno, è garantita un'ulteriore crescita conservatrice-nazionalista e un'ulteriore emarginazione dell'area progressista.

re ad una lista comune? Ai partiti che hanno difeso l'autonomia e ne desiderano uno sviluppo progressista. Con Pci, Dp, Psi, alternativi, Psdi.

Non al laici? Pri e Pli, nel complesso, hanno in Alto Adige tendenze troppo nazionalistiche.

I Verdi. Perché dovrebbero accettare un blocco comune? Perché il problema è dare prospettive vincenti ad un'area che non si riconosce nel Psi, nel Verdi o nel Pci, ma può ritrovarsi in un programma. Il Psi ad esempio potrebbe guadagnare in peso contrattuale.

E se alcuni partiti ci stanno e altri no? Credo che la strada sia comunque giusta. Intanto la proposta vuole anche suscitare un dibattito, esplorare le forze vive che ci sono e non sempre conosciamo.

Galletti, perché l'hal lan-